

## Covid-19 in Italia: il lavoro come possibile fattore di rischio

Marinaccio A, Boccuni F, Rondinone BM et al.

*Occupational factors in the covid-19 pandemic in Italy: compensation claims applications support establishing an occupational surveillance system*

Occup Environ Med 2020 Sep 23. doi: 10.1136/oemed-2020-106844

### INTRODUZIONE

Un gruppo di ricercatori dell'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (Inail) ha pubblicato uno studio relativo al lavoro come fattore di rischio nei contagi da covid-19 in Italia. Nel periodo della prima emergenza e del primo lockdown (marzo-maggio 2020), l'Italia è stata uno dei Paesi più colpiti al mondo per numero di contagi.

Per affrontare la pandemia, il governo italiano ha messo in atto, tra le altre misure, la sospensione di tutte le attività lavorative non essenziali. Dal 24 marzo al 4 maggio 2020, 7,8 milioni di lavoratori (il 33,3% della forza lavoro complessiva) hanno dovuto interrompere le proprie attività e altri hanno dovuto svolgerle, se possibile, in lavoro agile o utilizzare permessi per non recarsi sul luogo di lavoro. D'altra parte, per coloro che si sono recati a lavorare il rischio di contagio c'è stato ed è importante capire quanto i vari settori economici mettano o meno a rischio la salute dei lavoratori in presenza.

Gli autori evidenziano che a livello internazionale si sottolinea da tempo il fatto che alcune tipologie di lavoro possono predisporre i soggetti che le svolgono ad un maggior rischio di contagio. Cionondimeno mancano ancora sistemi di sorveglianza per l'identificazione del rischio occupazionale durante la pandemia e questo potrebbe far sì che alcuni settori possano non essere identificati come potenzialmente a rischio.

Per il periodo corrispondente al lockdown i dati disponibili sulle infezioni da covid-19 contratte sul lavoro hanno riguardato i lavoratori del settore sanitario, per i quali si è riportato un tasso di infezione del 12,2% dei casi totali, con molti decessi.

Nel quadro delle prime misure istituzionali volte a contrastare la pandemia, in Italia è stato individuato un metodo a priori per stimare il rischio di contagio sul lavoro per ogni settore economico, con diversi livelli di dettaglio. L'obiettivo dello studio è stato duplice:

1. descrivere le richieste di indennizzo da malattia covid-19 ricevute e la loro distribuzione per settore economico-produttivo;
2. comparare i dati con quelli della classificazione a priori usata durante il lockdown.

### METODO

Una classificazione a priori ha categorizzato tutti i settori economici italiani sulla base del rischio infettivo, utilizzando tre parametri:

- la probabilità di esposizione;
- l'indice di prossimità;
- il fattore di aggregazione.

I primi due parametri misurano la probabilità che un lavoratore sia esposto al contagio a causa della sua attività di lavoro e della prossimità fisica ad altre persone nello svolgimento dello stesso. Il fattore di aggregazione, invece, quantifica l'aggregazione sociale connessa al proprio lavoro, che può andare dalla presenza sporadica di altre persone fino ad aggregazioni ampie non facilmente controllabili.

L'Inail, presso cui svolgono attività di ricerca gli autori, riceve in modo sistematico le richieste di indennizzo per infortunio sul lavoro da tutta Italia e per quasi tutte le categorie di lavoratori (sono escluse quelle con sistemi assicurativi specifici, ossia le forze armate, i pompieri, la polizia, il personale del trasporto aereo, i commercianti e i liberi professionisti), coprendo circa l'85% dei lavoratori in Italia. All'inizio della pandemia l'Istituto ha introdotto l'infezione da 'covid' tra i possibili 'infortuni sul lavoro'.

Il gruppo di ricercatori ha quindi considerato i settori economici secondo la classificazione ATECO (classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat), definiti secondo il livello di rischio di infezione, e i dati Inail sulle richieste di indennizzo per causa 'covid-19' per categoria lavorativa. Partendo dalla classificazione a priori dei settori economici come a 'basso', 'medio-basso', 'medio-alto' e 'alto' rischio di contagio per i lavoratori, gli autori hanno condotto un'analisi comparata con le richieste di indennizzo per malattia da covid-19 inviate all'Inail e correlate a diverse attività lavorative, per individuare conformità o difformità e se vi siano altre categorie a rischio a fronte delle evidenze disponibili.

### RISULTATI

Il 15 maggio 2020 in Italia si contavano 223.885 contagi da covid-19 e 31.610 morti. Alla stessa data, 43.399 casi di infezioni contratte sul lavoro sono stati registrati all'Inail: il 19,4% del totale degli infetti e circa il 30% dei soggetti in età lavorativa con un'età media di 47 anni per entrambi i sessi. Il settore economico è stato riportato su 29.320 richieste di indennizzo (67,6% del totale) distribuite come indicato nella tabella, che include anche la classe di rischio, il numero di lavoratori impiegati e di lavoratori attivi durante il lockdown.

La classificazione a priori e i dati Inail sono coerenti. Il settore delle attività sanitarie è il più ad 'alto' rischio; rischio 'medio-alto' per le attività di pulizia e 'medio-alto' per amministrazione pubblica e difesa. Rischio 'medio-basso' per le attività ricreative, cinema e arti, educazione e altri servizi. Per tutte le altre categorie il rischio è classificato come 'basso'. I settori economici ad 'alto' e 'medio' rischio di infezione da covid-19 per i propri lavoratori includono l'82% delle richieste di indennizzo, sebbene rappresentino circa il 25% dei lavoratori che sono rimasti attivi durante il lockdown. Il 50,6% delle richieste di indennizzo è infatti avvenuta, sottolineano gli autori, nei settori ad 'alto' rischio (1 categoria), il 31,4% in quelli a rischio 'medio-alto' (2 categorie), il 5,6% in quelli a rischio 'medio-basso' (3 categorie) e, infine, il 12,4% nelle categorie classificate come a 'basso' rischio (15 categorie).

### CONCLUSIONI

I risultati mostrano come l'occupazione sia una determinante rilevante nel rischio di malattia, con il 19,4% degli ammalati che

**NUMERO DI LAVORATORI IMPIEGATI E LAVORATORI ATTIVI NELLA FASE DI LOCKDOWN, CLASSE DI RISCHIO DA INFEZIONE DI SARSCOV2 E RICHIESTE DI INDENNIZZO PER SETTORE ECONOMICO IN ITALIA**

Settore economico (con codice alfabetico ATECO)	Lavoratori impiegati (migliaia)	Lavoratori attivi durante il lockdown (migliaia)	Classe di rischio	Richieste di indennizzo per covid-19 (%)
A. Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	908,8	854,1	B	2,1
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	24,7	9,7	B	0,0
C. Attività manifatturiere	4321,4	1444,1	B	2,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	114,1	114,1	B	0,1
E. Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	242,8	242,8	B	0,1
F. Costruzioni	1339,4	523,7	B	0,2
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Riparazione di autoveicoli e motocicli	3286,5	1804,1	B	1,1
H. Trasporto e magazzinaggio	1142,7	1142,7	B	1,1
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1480,2	317,6	B	2,4
J. Servizi di informazione e comunicazione	618,1	618,1	B	0,2
K. Attività finanziarie e assicurative	635,6	635,6	B	0,2
L. Attività immobiliari	164,0	0,0*	B	0,4
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1516,4	1438,4	B	1,1
N. Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese	1027,9	662,9	B	4,1
O. Amministrazione pubblica e Difesa, Assicurazione sociale obbligatoria	1242,6	1242,6	MA	10,4
P. Istruzione	1589,5	1589,5	MB	0,6
Q. Sanità e Assistenza sociale	1922,3	1922,3	A	71,6
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	318,2	0,0*	MB	0,3
S. Altre attività di servizi	711,6	280,8	MB	1,4
T. Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	738,9	733,3	MA	0,0
U. Organizzazioni ed Organismi extraterritoriali	14,1	0,0*	L	0,0
<b>Totale</b>	<b>23.359,9</b>	<b>15.576,3</b>		<b>29.320 (100%)</b>

Fonti utilizzate da Marinaccio et al: Istat; classi di rischio per settore economico CTS; richieste indennizzo Inail. \*: sospensione totale di queste attività durante il lockdown; A: alto rischio; B: basso rischio; MA: rischio medio-alto; MB: rischio medio-basso.

denuncia una possibile causa occupazionale. Il gruppo di ricercatori dell'Inail sottolinea che uno degli elementi importanti per implementare politiche di contrasto alla pandemia è lo sviluppo di un sistema di sorveglianza epidemiologica, che includa la componente occupazionale come dimensione primaria. È da considerare prioritario implementare strategie di gestione del rischio e di prevenzione dell'emergere di nuovi cluster epidemici attraverso il rafforzamento delle strategie di test, un tracciamento dei contatti efficace, controlli territoriali e collegamenti con i sistemi di sorveglianza sul lavoro.

Nel contesto italiano l'esperienza dei sistemi di sorveglianza delle malattie sul lavoro con la valutazione individuale dell'esposizione (come i registri regionali per il mesotelioma) potrebbero rappresentare un modello per sviluppare un'attività di ricerca attiva nazionale dei casi di covid-19, che includa l'analisi delle circostanze in cui si è contratto il virus.

Alessandra Lo Scalzo  
Area Innovazione, Sperimentazione e Sviluppo  
Agenas, Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali